

Inevitabile rivoluzione” - Installazione in 20 elementi Allegoria del potere senza tempo di Loredana Finicelli

Il potere senza tempo e senza storia e' l' oggetto di indagine della installazione Inevitabile rivoluzione che Bala'zs Berzsenyi allestisce disponendo in campo oltre venti elementi.

Un lavoro che misura diversi metri, dalla natura complessa e dai molteplici significati simbolici; dai rimandi stratificati che si articolano intorno a una macchina magnificente che invade lo spazio –

e la mente dello spettatore – con la forza della sua monumentalita' suggestiva e la potenza di un gioco cromatico teso a esaltare il valore visionario della composizione.

Un' opera sorprendente, a meta' strada tra il gioco di prestigio e la visione fantasmatica, uno spaccato di storia senza tempo ne' geografia dove si ripropone uguale a se stesso

il destino umano fatto di uomini potenti e masse anonime e succubi, rese cieche dal gioco immaginifico e rituale della rappresentazione.

Ori come apparati antichi, cesellati da abilissimi mastri di corte, e riti lontani, dalle origini misteriose e imperscrutabili invadono la scena di questa allegoria del potere,

una sfilata lenta ma incalzante di uomini solo apparentemente uguali, ma differenti per rango e consapevolezza: un carro che procede dalla notte dei tempi e che ha le sembianze di

una processione sacra sotto la quale si maschera l' illusione collettiva di giustizia e magnanimita' di chi governa.

Berzsenyi e' uno scultore dal mestiere antico e cristallino; ha la forza del mago nel cesellare le superfici con una dedizione sapiente e inarrivabile, la potenza del demiurgo nel plasmare il metallo,

piegarlo in fogge articolate e inattese; e, da ungherese quale e', oriente di confine, cavalcavia di religioni e culture, Berzsenyi racconta il mondo attraverso le fiabe, che, di norma,

non hanno eta' ma garantiscono un lieto fine. In questo caso, una favola e una messa in scena, dove oltre alla suggestione domina un possesso impressionante delle tecniche scultoree,

capaci di far interagire e tenere insieme in un unico complesso organismo, materiali nobili e antichi, materie industriali, residui tecnologici e detriti, sia tecnici che umani.

In questa allegoria viva, quasi una traduzione in metallo degli antichi tableaux vivants, lo scultore coniuga decorativismo e solennita' e ci narra una parabola umana affidandosi alla forza abbagliante della persuasione che alla sacra e pagana rappresentazione unisce

una musica onirica e un assetto epico: in questo spazio senza coordinate, la tradizione, nel punto piu' alto della sua manifestazione, incrocia la modernita' e si rinnova narrando una verita' universale che va al di la' di ogni spazio e di ogni tempo.